



SERGIO PAUSIG

Le cheval avec la croix

AGORÀ PALERMO 2022







Sergio Pausig
"Le Cheval dans l'Ile de Melita
à la recherche de la Croix"

FONDAZIONE SICILIA
Presidente
Avv. Raffaele Bonsignore

Comitato Promotore
Raffaele Bonsignore
Caterina Di Chiara
Francesco Miceli
Nicolò Navarra

CATALOGO
Presentazione
Avv. Raffaele Bonsignore

Testi Critici
Anna Li Vigni
Marta Moretti
Vittorio Ugo Vicari

Coordinamento editoriale
Stefania Giacchino

Fotografia
Valerio Marchese

Stampa
Officine Aiello & Provenzano

Organizzazione e coordinamento

ASSOCIAZIONE
mesime
siculomediterranea

Presidente
Roberta Navarra

Agorà
via XII Gennaio, 2
Palermo

Sergio Pausig

Le Cheval dans l'Île de Melita
à la recherche de la Croix

Agorà Palermo
2022

Il progetto “Le Cheval dans l’Ile de Melita à la recherche de la Croix” è stato ideato dall’Artista Sergio Pausig sostenuto dall’Associazione “Mediterraneum” di Palermo.

L’artista ha voluto rappresentare un ideale cavallo universale che viaggia da Palermo a Malta alla ricerca delle croci delle civiltà del mediterraneo. Le Cheval dans l’Ile de Melita à la recherche de la Croix, significa affondare il colpo nel corpo molle e vetustissimo della cristianità al centro del Mediterraneo.

*Farlo da un presidio come Malta significa essere ben consapevole del ruolo storico che l’isola, un tempo parte del Regno di Sicilia, ha avuto dai tempi delle crociate in avanti.
(Prof. Vittorio Ugo Vicari).*

Esso prevede oltre ad una esaustiva pubblicazione, allestimento di un evento espositivo realizzato in diverse sedi tra cui il Palazzo dell’Istituto Italiano di Cultura St. George’s Square Valletta, Malta.

Le Cheval dans l'Île de Melita
à la recherche de la Croix



Le Jardin de Palerme XXII, 2001
Pigmenti e lacche su tela e legno, cm 100x150x4
Dipinto donato alla Fondazione Sicilia

La Fondazione Sicilia con entusiasmo ha contribuito alla realizzazione del progetto editoriale “Le Cheval dans l’Ile de Melita à la recherche de la Croix” ideato dall’artista Sergio Pausig e promosso dall’Associazione Mesime.

Goriziano di origine, ma palermitano d’adozione, Sergio Pausig ha voluto rappresentare un cavallo ideale, universale, una figura totemica che viaggia da Palermo a Malta, alla riscoperta della cristianità al centro del Mediterraneo. La pittura di Sergio Pausig, visionaria e intensa, densa nei colori e nelle trame, rappresenta una natura fertile e vitale, composta di stami di fiori: metafora di un microcosmo vivibile e perfetto.

Con profonda gratitudine, la Fondazione Sicilia ha accolto la generosa proposta di donazione dell’opera “Le Jardin de Palerme XXV” realizzata nel 2009 che va ad arricchire la collezione pittorica custodita a Villa Zito.

Avv. Raffaele Bonsignore
Presidente della Fondazione Sicilia

Da “El Árbol de la Vida” a “Le Cheval dans l’Île de Melita à la recherche de la Croix”

In toni alchemici si dipana sempre l’opera di Sergio Pausig. Tutto è trasformazione, elevazione, lenta scoperta verso *rubedo*. Il carattere aureo sta perfino nel nome, ch  “Quando viene lodato, il pavone allarga i suoi colori splendenti come pietre preziose, soprattutto mettendosi contro il sole, perch  cos  risplendono con pi  fulgore. Nello stesso tempo, incurvando la coda a forma di conchiglia, cerca effetti di ombra per gli altri colori, che nell’oscurit  brillano pi  chiaramente, e raccoglie tutte le sue penne munite di occhi, e gode che questi siano visti” (Plinio, *Storia naturale*, X, 43-44, trad. It. Elena Gianarelli). L’oro che qui vien cercato   la manifestazione di un “tutto pieno”, epifania del paesaggio mediterraneo, obliquo verso il nord est da cui l’autore giunge (Gorizia l’asburgica, Venezia repubblicana, mercantilistica e libertina), zenitale al centro, nell’*isula ranni* che   Sicilia. Ma la grandezza dell’isola, bada bene, lettore, non   quella oleografica e stracca dei gattopardi, noiosamente adagiati sul palinsesto delle sue molte culture; essa   tutta paesaggio, sinestesia, colore. Un ingrediente che Pausig padroneggia benissimo, da esperto cabalista,   la materia fratta nel mortaio, scarabattolo di polveri pigmentose, aromatiche, e minerali preziosi: lapislazzuli, turchesi oltremarini, legni brasili, cocciniglie, cortecce, galle (*Una pianta rigogliosa*, pigmenti e lacche, 50x70 cm 2001). Nel crogiolo del suo studio d’artista le mescole tintorie si legano alla tela con estrema lentezza e me todo. Il quadro resta a cavalletto per mesi, perch  i processi di aggregazione e trasformazione della materia diano i migliori frutti e brillino di una luce interna. Per tale via le sue opere assorbono, hanno la medesima forza centripeta delle fasi oniriche notturne, quando lentamente sprofondiamo verso un centro indefinito entro cui si liberano infinite traiettorie favolistiche.



Le Jardin de Palerme XXV, 2001
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 100x150



Arboretum VI, 2016
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 48x68



Arboretum VII, 2016
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 48x68

Cosa sei in quel tempo, dove ti trovi? Che viluppo di fitta vegetazione e splendore! «Là, tout n'est qu'ordre et beauté, / Luxe, calme et volupté. / Vois sur ces canaux / Dormir ces vaisseaux / Dont l'humeur est vagabonde; / C'est pour assolvi / Ton moindre désir / Qu'ils viennent du bout du monde. / — Les soleils couchants / Revêtent les champs, / Les canaux, la ville entière, / D'hyacinthe et d'or; / Le monde s'endort / Dans une chaude lumière.» (Charles Baudelaire, *L'invitation au voyage*, in *Les Fleurs du mal*, Auguste Poulet-Malassis, Alençon, 1857, sezione, Spleen et Idéal, n. 53). Né mi pare secondario il fatto che l'artista si cimenti a più riprese con la tradizione ebraica (Cfr. *Venice/Alphabets*, 2017) che di quella calma, di quella *voluptas*, è maggior foriera nel paesaggio molle, lagunare, veneto entro cui egli si è formato in età giovanile. Tutto questo per dire che i gradi d'assorbimento verso le sottili luci umbratili nel fitto della vegetazione “decorativa”, «la peinture décorative proprement dite, telle que l'ont comprise les Egyptiens, très probablement les Grecs et les Primitifs, n'est rien probablement les Grecs et les Primitifs, n'est rien autre chose qu'une manifestation d'art à la fois subjectif, sythétique, symboliste et idéiste» (Albert Aurier», *Le Symbolisme en peinture. Paul Gauguin*, «*Le Mercure de France*», marzo 1891, I semestre, p. 209) e surrealista a cui egli ci invita, sono anche il percorso cabalistico che s'impone a chi voglia meditare il proprio landscape interiore e, se possibile, raggiungerlo per contemplazione. Un paesaggio che Pausig ha percorso e reso tangibile a più riprese: anni addietro nei *Taccuini del Mediterraneo* (2009-2011), mostra itinerante minuta, lenticolare, che come una rete a strascico si arricchiva ad ogni stazione di sempre nuovi contributi, relazionando del Mare nostrum in forme visive e poetiche su classici Moleskine da viaggio; più di recente in *Danubius umbratilis* (2017-2018), omaggio pittorico a Claudio Magris e alle sue peregrinazioni letterarie lungo il corso del fiume storicamente più saturo della Mitteleuropa.



Arboretum VIII, 2016
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 48x68

A mio avviso, tale è la stesura di fondo, l'imprimitura nel catalogo d'opere di Sergio Pausig. L'omaggio a Klimt – che qui ritorna da un progetto del 2012-2014 – non a caso prende spunto da l'albero della vita, ovvero dal ceppo fondamentale della scrittura veterotestamentaria su cui è poi imperniata la teofania di Cristo in gran parte della civiltà giudaico cristiana d'occidente. Dal sottofondo biblico, però, tanto Klimt che Pausig si distaccano volontariamente, facendo in modo che esso non sia la sola causa agente della nostra condizione adamitica, ma torni ad una funzione pretestuale, onnipervasiva, diffusiva, dativa senza compromessi o cadute. Era ciò che il viennese auspicava per la sua epoca in Palazzo Stoclet a Bruxelles, negli anni che presagivano la fine del grande impero prussiano disegnato da Federico II, prossimo alla disfatta nella Prima Guerra Mondiale. È ciò che riecheggia nell'omologo dittico dell'asburgico Pausig, campito anch'esso su un fondo luminosissimo, caldo, incardinato a tre monete d'oro come un tributo. Ma il mio compito primario è rivolto alla seconda parte del catalogo qui proposto, dedicato a una figura totemica dell'opera di Pausig: il cavallo. La parte iniziale di questa lunga meditazione principia dalla proficua collaborazione dell'autore con Oskar Kogoj nel progetto *Lipicanec* del 2012. Allora i due si cimentavano con la razza equina tipica di Lipica (nei territori fra Trieste e la Slovenia), una di quelle nobili schiatte che hanno fatto la fortuna della cavalleria e delle imprese militari europee d'età medievale e moderna.

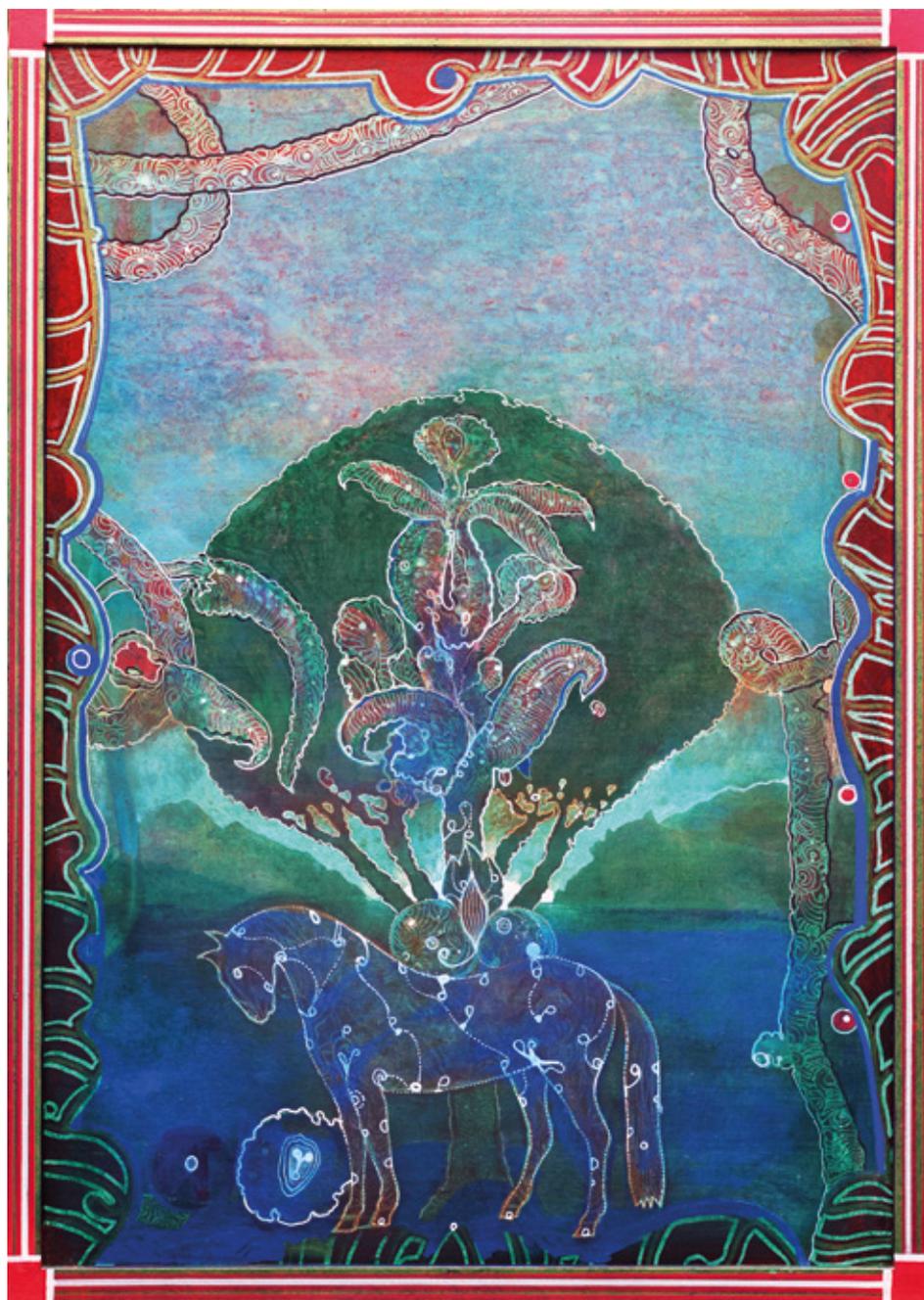
La sua livrea, l'eleganza del passo e dell'incollatura, venivano ricomposti da Kogoj in superfici polite di ceramica che Pausig decorava a terzo fuoco con un'emblematica minuta, attinta alla medesima materia immaginifica di cui sono fatti i suoi "paesaggi arcaicissimi" (Li Vigni). Tornare a cimentarsi con cavallo e cavaliere ora, in *Le Cheval dans l'île de Melita à la recherche de la Croix*, significa affondare il colpo nel corpo molle e vetustissimo della cristianità al centro del Mediterraneo. Farlo da un presidio come Malta significa essere ben consapevole del ruolo storico che l'isola, un tempo parte del Regno di Sicilia, ha avuto dai tempi delle crociate in avanti. Ma significa, di più, riappropriarsi di un codice segnico particolare che tanta parte ha avuto nella storia europea e cristiana dell'antichità. Il cavallo per un cavaliere è tutto, la simbiosi in



Arboretum IX, 2016
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 48x68

cui i due vivono è tale da non consentire distinzione di sorta; il processo di nobilitazione del gentiluomo passa attraverso un dialogo costante, una relazione empatica con l'animale senza la quale la stessa formazione pedagogica del principe cristiano sarebbe impossibile a farsi. Essere cavaliere e ben governare, in definitiva sono le due facce della stessa medaglia: la somma di tanti fattori educativi di cui il cavallo è forse la parte maggiormente esposta. Non a caso le sorti della cristianità nei suoi tempi più tribolati è affidata agli Ordini e le più alte onorificenze delle corone europee sono sempre, ancora oggi, d'ordine cavalleresco. In *Cavallo e cavaliere* (Donzelli ed., Roma 2003) Amedeo Quondam ci aiuta in modo esemplare a comprendere il valore della cavalcatura, dell'armatura e delle armi, il carattere d'insegna che essi rivestono nel forgiare il senso della nobiltà e dell'onore in età moderna. Pausig riafferma codesti ingredienti in una serie di opere che possiamo considerare una precisa linea di confine; qualcosa che non appartiene, tuttavia, alla delimitazione dei territori fisici, culturali o religiosi che siano; quanto, piuttosto e nuovamente, ad una "prospettiva de' perdimenti". Mi soffermo primariamente su *Le Cheval V*, disegno su imprimitura a gesso del 2018 che sfonda verso un non dove pulviscolare e tenue, fin dove l'occhio può immaginare di vedere. Oppure su *Le Cheval avec le Croix Maltaise* (2018), in cui le diverse campiture crociate si stagliano sullo sfondo come *plus ultra*, un andare oltre che contraddice l'estremo *finis terrae* e, se possibile, riafferma il carattere ecumenico e cosmopolita dell'impresa cristiana contemporanea. La texture che ne deriva non dista dall'antica dalmatica del patriarca bizantino; una medesima "tunica di fuoco" ci riveste, abito che Cristina Campo indica come Via contemplativa ed assorta alla risoluzione dell'uomo e della sua complessità labirintica. Forse è per questo che il cavallo e la croce dissolvono anch'essi in labirintico e vaporoso gioco di specchi (*La Croix de Melita*, 2018). Emblematici della civiltà occidentale, s'innervano a vicenda in assidua ed irrisolta ricerca di un senso.

Vittorio Ugo Vicari
Storico dell'arte



Arboretum X, 2016
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 48x68



Arboretum XI, 2001
Pigmenti e lacche su tela
cm 50x70



Le Jardin de Palerme XXII, 2010
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 100x150x4

Acquisizione dell'Amministrazione Provinciale del dipinto "Le Jardin de Palerme XXII"
per le Collezioni del Museo Attems Petzenstein di Gorizia, 23 dicembre 2010



El Albor de la vida, 2012
Pigmenti e lacche su tela legno e staffe in metallo
bassorilievi in paste argillose e smalto oro pallido
cm 123,5x203x4

Donazione del dipinto alle Collezioni della Torre della Pace Cerje Miren Slovenia
in occasione dell'esposizione con Oskar Kogoj intitolata: Man and Horse, 12 ottobre 2021



Lipicanec V, 2020
Pigmenti e lacche su imprimitura e legno
cm 40x30x1,5

Le spirali del Tutto

“Questa tua vita che stai vivendo, non è soltanto un pezzo isolato dell’intera vita, ma in un certo senso essa è il Tutto; soltanto che questo tutto non è fatto in modo da poter essere abbracciato in un singolo colpo d’occhio. Questo, come sappiamo, è ciò che i bramini affermano in quella sacra, mistica formula che è tuttora davvero così semplice e chiara: *tat tvam asi*, “questo sei tu”. O, ancora, in parole quali: “Io sono a est e a ovest, io sono sopra e sotto, io sono questo intero mondo”. Con queste parole Erwin Schrödinger, il padre della meccanica quantistica, uno dei più acuti fisici teorici del ‘900, in un saggio illuminante sul tema del *Che cosa è la vita?* (1944) individuava il senso più recondito dell’esistenza delle cose in quel codice di regole programmato geneticamente in ogni singola molecola del vivente. È grazie a questo codice trasmesso dall’evoluzione che la molecola resiste all’inerzia necessaria del caos che la circonda, cioè alla morte: grazie ad esso la molecola si aggrega ordinatamente ad altre molecole per costituirsi in un insieme di vita ordinata. Ed è sempre grazie a questa “scrittura interna” che ogni particella vivente in sé contiene l’ordine del Tutto. Nell’affermare ciò, Schrödinger si riallacciava alle teorie dell’Uno e del Molteplice, condivise da varie culture filosofiche antiche come l’indiana e il neoplatonismo

La pittura di Sergio Pausig, non diversamente dalle parole di Schrödinger, ma con un linguaggio visivo denso di immaginifica meraviglia, ci conduce direttamente alle soglie della sorgente della Vita e del Tutto. La creazione artistica è, infatti, un miracolo che riesce a farci intuire e a farci immaginare cose che ancora non conosciamo o che non contempliamo direttamente.

In un’atmosfera sospesa, senza tempo, un tempo che non è ancora né passato né futuro perché è il tempo stesso della creazione (ovvero dell’Origine), le figure accennano a muoversi, staccandosi dallo sfondo per andare incontro alla loro esistenza. Esse palpitano su sfondi colorati ma soffusi, come in un’alba perenne della Vita che è appena sorta e che aspetta che la forma delle figure si delinii, si compia definitivamente.

Si comprende come le numerose figure plantiformi che appaiono nei dipinti di Pausig non stiano aspettando altro

che ciascuna la propria Metamorfosi, quella che è stata determinata, che è stata scritta *ab origine* nel libro della Vita per lei e solo per lei, affinché in lei l'Ordine resista al Caos.

Un microcosmo organico ci viene dunque incontro guardando i dipinti di Pausig, e richiama l'esistenza del Tutto: come avviene ad esempio nell'*Albero della vita*, immaginifico dittico che rinvia al tema caro alla millenaria cultura ebraica, quello dell'immanenza e della ciclicità dell'Universo e delle sue leggi, le quali trionfano infine anche nell'intelletto umano capace di comprenderle e di rappresentarle.

Si potrebbe affermare, con una provocazione, che Pausig sia un "paesaggista": solo che egli non rappresenta paesaggi conosciuti, bensì paesaggi arcaicissimi. I paesaggi di Pausig, infatti, leggono la realtà di un mondo originario, privo ancora della visione logocentrica dell'Uomo, vedono la realtà microscopica della Vita nascente, raccontano l'origine delle cose, ci comunicano l'emozione di assistere a quel miracolo che è l'esistere e che si ripete in noi in ogni istante; perché noi siamo fatti di quello stesso miracolo realizzatosi quasi cinque miliardi di anni fa e che si attua in noi incessantemente, producendo la Legge e cancellando il Caos, producendo vita e resistendo all'inerzia della morte. L'opera di Pausig rappresenta quest'essenza profonda, e lo fa con grazia e con una speciale vocazione estetica: anche laddove le sue figure potrebbero apparire come una coltissima citazione di certo decorativismo klimtiano, ci accorgiamo invece che esse hanno una cifra stilistica assolutamente propria e originale: le figure rompono ogni schema decorativo, si muovono sempre, fremono, non si fermano mai. Si tramutano e di questa metamorfosi si nutrono e vivono. Il Movimento è la loro principale essenza. E anche le loro consistenze, spesso diafane, trasparenti – grazie alla sapienza delle velature pittoriche – ci comunicano la perenne trasformazione cui sono soggette che è insieme causa di meraviglia e di dramma: il dramma della lotta incipiente della forma che prende il sopravvento sul disordine.

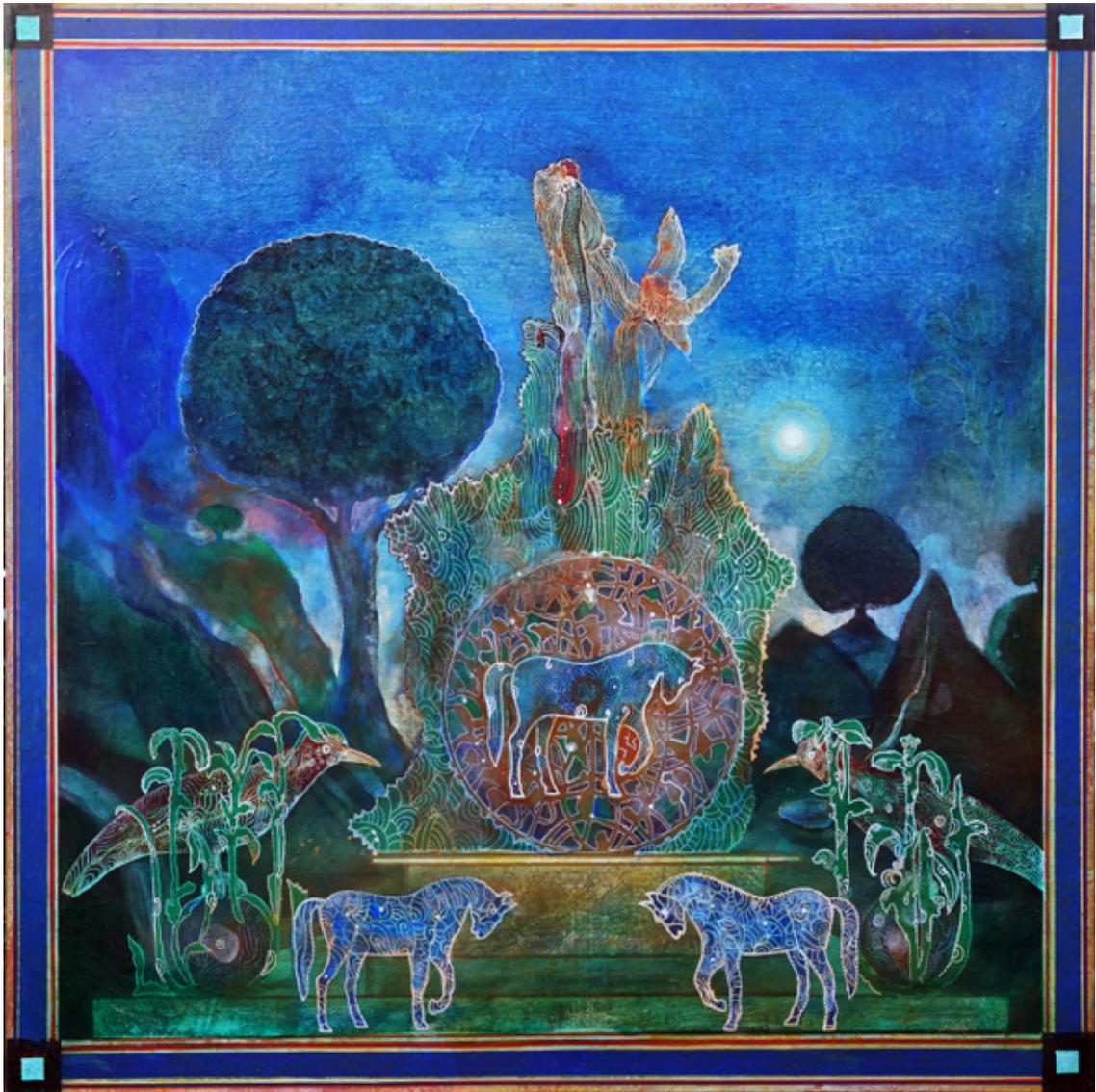
V'è una grande sapienza nell'uso delle figure vegetali nella tradizione pittorica musulmana ed ebraica: perché in esse v'è assai più della decorazione. V'è l'iscrizione di un'idea filosofica e teologica: il rispecchiamento, nell'im-



Le Chaval à l'île de Gozo, 2020
Pigmenti e lacche su tela e struttura in legno
cm 80x80x4

magine artistica, della Vita del Tutto. Le figure spiraliformi e tondeggianti, presenti in gran parte delle raffigurazioni orientali, simboleggiano l'idea della continuità della vita che rinasce da se stessa: esse realizzano l'immagine dell'infinità stessa della vita che nasce e muore, creando un perenne collegamento di tutte le creature tra loro; rappresentano in ogni contesto – dal tessuto alla maiolica, alla pittura muraria o su legno - il Molteplice manifestamente presente nel mondo naturale, ma riconducibile a quella divina Unità che è poi il senso stesso del creato. Ed è con questo spirito esoterico, profondo, mistericamente sapiente, che l'artista richiama nelle sue opere la cultura dell'*Arabesque*, figura nella quale la stessa forza motrice dell'universo si nasconde: questa forza eterna e immanente è ciò che i miti tradizionali chiamano Dio, movimento originario e inestinguibile creatore della vita che anima il mondo. "L'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile" affermava Paul Klee. E l'arte di Pausig riesce in quest'impresa in cui solo la vera arte riesce a trasmettere, all'immaginazione di chi guarda, la rappresentazione dell'essenza della vita, quella vita di cui, anche chi guarda è partecipe biologico. Ed è proprio negli occhi di chi guarda che si chiude - per riavviarsi senza soluzione di continuità in un circuito di estetica perfezione - il ciclo stesso della vita.

Anna Li Vigni
Storico dell'arte



Le Jardin de Palerme XXIII, 2001
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 100x150



Le Jardin de Palerme XXIIIA, 2001
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 21x29,7x4

Sergio Pausig/El Árbol de la Vida

L'Albero della Vita della tradizione ebraica, probabilmente già presente in culture antiche, apparve in seno alle scuole rabbiniche nel III secolo per poi diffondersi più globalmente nel XIII secolo, in particolare nel sud della Francia e della Spagna. Pur in forme differenti, la sua essenza rappresenta le leggi dell'Universo che regolano l'atto creativo nel Macrocosmo (l'Universo) come nel Microcosmo (l'Essere Umano).

L'arte figurativa risulta influenzata da tale suggestione e, fra tutte, emerge l'interpretazione de L'Albero della vita di Gustav Klimt, realizzato tra il 1905 e il 1909 a Bruxelles. Alcuni degli elementi lì rappresentati si possono leggere oggi nella visione dell'albero della vita realizzata da Sergio Pausig: l'attenzione per la natura e per le sue forme e colori, per la ricchezza del suo rinascere continuo ma anche per l'incredibile necessità della sua architettura. Una pianta rigogliosa e sognante, quella di Pausig nel suo "El Árbol de la Vida", che si articola in due pannelli separati (120 cm di base e 204 cm di altezza), tenuti insieme da tre elementi circolari, quasi monete preziose che sembrano essere il perno di un albero negato, dal momento che il suo fusto è una fascia bianca: inesistente, cancellato, sottratto. Un albero senza corpo né radici, che più che suggerire l'idea di stabilità, di radicamento e forza, fa pensare maggiormente alla sua capacità di adattamento, alla sua fluidità e morbidezza, alla tensione verso l'espansione.

I frutti e le foglie sono microorganismi palpitanti e vitali, che si agitano al sorgere di un nuovo giorno, di un'alba chiara e calda. Un risveglio della natura declinato in gialli solari, rossi fuoco e verdi marezzati. Anche il titolo, recitato in spagnolo, come spesso nell'opera di Pausig, richiama influenze esotiche e tropicali, tratte dall'esperienza diretta di nature lussureggianti vissute in Sud-America e, in particolare, in Colombia.



Le Jardin de Palerme XXIII, 2001
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 100x150

Se alla tela, supportata da una struttura lignea, è riservata la parte vitale ed espansiva del gesto creativo, è nella serie dei disegni, che completa il progetto “El Árbol de la Vida” di Pausig, che troviamo il dettaglio, la precisione scientifica di questa avventura straordinaria.

La scelta di spostare lo sguardo al particolare, quasi come se analizzato al microscopio, porta l’attenzione alla complessità e alla precisione che sottende la natura e i suoi meccanismi vitali, dove nulla è causale né senza uno scopo preciso. Ricchi di dettagli e di presenze, i 12 tavole di Pausig fungono da lenti di ingrandimento del frame work generale. Ed è proprio questo il senso dell’albero della vita, come sintesi di un’alternanza necessaria-universale e individuale—di concetti e dettagli, di vuoti e pieni, di positivo e negativo. Un significato che Pausig, che vive tra il Nord e il Sud d’Italia e a cavallo tra cultura mitteleuropea e cultura mediterranea, conosce bene e che porta nel suo lavoro con armonia ed intensità.

Marta Moretti
Storica



Le Jardin de Palerme XXIV, 2018
Pigmenti e lacche su tela e legno
Bassorilievi in paste argillose e smalto
cm 21x29,7x4

Le Cheval dans l'Île de Melita
à la recherche de la Croix



Le Cheval avec la Croix Maltaise, 2018
Pigmenti e lacche su imprimitura a gesso
cm 69x49



Le Cheval avec la Croix Maltaise I, 2020
Pigmenti e lacche su imprimitura a gesso
cm 29x35



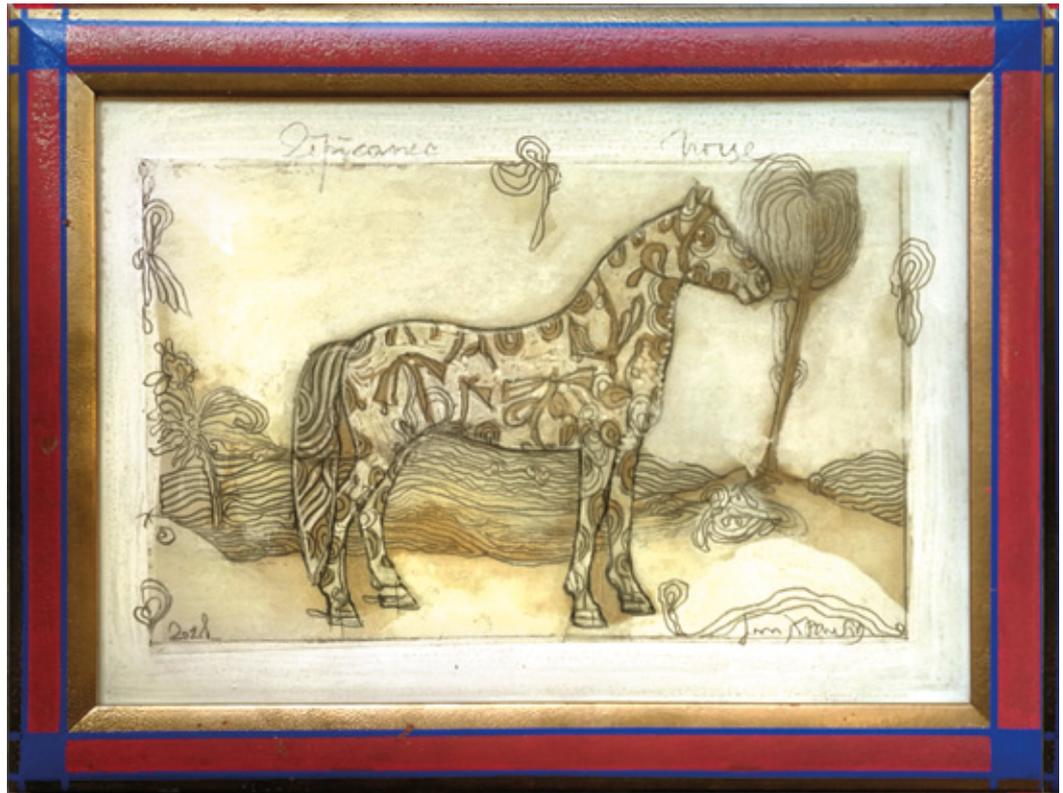
Le Cheval avec la Croix Maltaise II, 2020
Pigmenti e lacche su imprimitura a gesso
cm 35x29



Le Cheval avec la Croix Maltaise III, 2020
Pigmenti e lacche su imprimitura a gesso
cm 35x29



Le Cheval dans l'Ile de Melita à la recherche de la Croix II, 2020
Pigmenti e lacche su tela e paste acriliche
cm 39,5x31



Lipicanec I, 2020
Disegno su imprimitura e legno
cm 40x30



Lipicanec II, 2020
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 40x30



Lipicanec III, 2020
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 40x30



Lipicanec IV, 2020
Pigmenti e lacche su tela e legno
cm 30x40



Lipicanec V, 2020
disegno su imprimitura e legno
cm 30x40



Le Cheval dans l'Ile de Melita à la recherche de la Croix III, 2020
Pigmenti, lacche su tela e paste acriliche
cm 39,5x31x4



Le Cheval dans l'Île de Melita à la recherche de la Croix IV, 2020
Pigmenti, lacche su tela e paste acriliche
cm 39,5x31x4

SERGIO PAUSIG, Gorizia 1954
Vive e lavora tra Palermo e Venezia

- 1978** Nella Esposizione personale nelle Sale della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia incontra il gallerista Renato Cardazzo e insieme realizzano il progetto "Machine Portrait".
- 1979** "Machine Portrait" Galleria del Naviglio Milano.
- 1980** "Il tempo del Museo" alla Biennale di Venezia, invitato da Luigi Carluccio, Direttore del Settore Arti Visive. Magazzino del Sale.
"Le voyage de l'Italie par Viollet Le Duc". Galleria del Cavallino, Venezia.
"L'oeil de la machine" con un testo di Vittorio Sgarbi, Galleria Tommaseo Trieste.
- 1982** "Mémoires" Galleria Torbandena di Trieste, in occasione della quale è stato presentato il volume "Camera d'aria", con scritture di Alessandro Rosada, Emilio Tadini, CarulusCergoly e immagini dell'autore.
- 1986** Nelle gallerie Torbandena di Treviso e di Trieste presenta la serie di tele dal titolo: "Paysages de Panama e Nordiques" con un testo di Marisa Vescovo.
- 1987** Conferenza sulla sua attività a cura di Giuseppe Mazzariol nel Dipartimento di Storia e Critica delle Arti dell'Università degli Studi di Venezia.
Seminario sulla sua attività a cura di Marisa Vescovo, Accademia Ligustica di Belle Arti, Genova.
Presenta Collezione di dipinti a Kassel, Germania, a cura di Giuseppe Mazzariol.
Progetta e realizza nelle Scuderie del Castello di Miramare a Trieste, "La Stanza della fucilazione" esposizione intitolata "Massimiliano da Trieste al Messico" a cura dell'Architetto Roberto Dambrosi.
- 1988** Esegue un dipinto per la Sala delle Riunioni Star-Lines, Palazzo Regina Vittoria, Venezia.
Collettiva alla Galleria del Cavallino di Venezia.
"Linguaggi dell'Arte Contemporanea alla Galleria La Chiocciola, Padova.
- 1989** Viene presentato dalla Galleria Torbandena di Trieste all'Artefera di Bologna, con un'esposizione personale dal titolo: "Paysages de Panama e Nordiques".
"Interno Italiano" opere di pittura e design con Maurizio Cosua e Gianfranco Poli Zagabria (HR) e Graz(A)
Realizza un ciclo di opere su carta. Antonio Tabucchi dopo aver visionato la collezione dei dipinti, gli dedica un testo intitolato "Viaggio attraverso un viaggio".

- 1991** Conferenza sulla sua attività agli studenti partecipanti al Workshop della New York University, Venezia.
 Viaggio di lavoro a Cartagena de Indias, Colombia, dove realizza affreschi e tiene lezioni sulla storia e tecniche della pittura murale.
 Esposizione alla Galleria Torbandena di Trieste presenta un volumetto dal titolo "Voliere" con testi "Introibo" testo di Francesco Gallo, Toluian Art Gallery Palermo.
 Contemporanea alla Galleria La Chiocciola, Padova.
- 2004** Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento, Cobaslid, Accademia di Belle Arti di Palermo.
 "Contemporanea Otium" Fiere Forlì.
- 2005** "Sentimento del Volo Capo d'Opera" testo di Francesco Gallo Toluian Art Gallery Palermo.
 Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento, Cobaslid, Accademia di Belle Arti di Palermo.
- 2006** "Il Percorso Museale di Palazzo Comitini" Palermo.
 "Icod Bike Design" Cantieri Culturali alla Zisa Palermo.
 Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento, Cobaslid, Accademia di Belle Arti di Palermo
- 2007** "Agatarte" a cura di Francesco Gallo Ex Chiesa di San Giuseppe Catania
 "Dodecaedrus Arte per l'Ambiente" con Miguel Guillem. Caffè Florian Venezia.
- 2008** Coordinatore del Corso di Diploma Accademico di Primo Livello in Progettazione della Moda.
 "Descubrir" testi poetici di Francesco Gallo, Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina.
 "Sobre Libros "Istituto Cervantes, a cura di Miquel Guillem Palermo.
- 2009** "Descubrir" Scuderiedi Palazzo Sambuca Palermo.
 "Descubrir" Toluian Art Gallery.
 "Descubrir" Palazzo Platamone testi poetici di Francesco Gallo, Assessorato alla Cultura Catania
 "I Taccuini del Mediterraneo" Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina.
 "I Taccuini del Mediterraneo" Spazio Cannatella Palermo.
- 2010** "I Taccuini del Mediterraneo" Museo Civico Castello Ursino Catania.
 "I Taccuini del Mediterraneo" dei Viaggiatori in Sicilia Palazzolo Acreide a cura di Ornella Fazzina.
 "I Taccuini del Mediterraneo" Noto a cura di Ornella Fazzina.

- 2011** "I Taccuini del Mediterraneo" Chiesa di San Lorenzo San Vito al Tagliamento a cura di Gian Carlo Venuto
 "Opticon" testo di Francesco Gallo Galleria Orizzonti Catania.
 "Las Cucharillas para el Caffè Florian" Torre Saracena. Installazione Permanente Palazzo Platamone Catania.
 "I Taccuini del Mediterraneo" Museo Spazzapan Gradisca d'Isonzo (Go) a cura di Gian Carlo Venuto.
 "I Taccuini del Mediterraneo" Biblioteca Civica Codroipo, a cura di Gian Carlo Venuto.
- 2012** "Lipicanec" con Oskar Kogoj, Archer's Tower Ljubljana Castle. Slovenia, a cura di Toni Kancjlija.
- 2013** "Correspondècies Memorial Miquel Guillem Valencia Sicilia, Museo Civico di Gibellina a cura Sergio Pausig.
 "ToKlimt" Sala dell'Arengo, Palazzo dei Consoli, Gubbio a cura di Francesco Gallo Mazzeo.
 "Crispolti e il Centro Di Sarro Avvio e sviluppo di una ricerca 1982/85" a cura di Emanuele Rinaldo Meschini, Galleria Centro Di Sarro Roma.
 "Correspondècies Memorial Miquel Guillem Valencia Sicilia, a cura di Umberto De Paola, Sergio Pausig e Ivan Scinaro Direttore del Centro Sperimentale del Cinema Palermo.
- 2014** "Libri d'artista #2" a cura di Toni Romanelli Palazzo Fernandez Palermo.
 "L'Arte del dialogo" Omaggio a Roberto Di Liberti a cura di Giuseppe Di Liberti, Palazzo Fernandez Palermo.
 "El Árbol de la Vida" Galleria Agorà Palermo.
- 2015** Ideazione del Carro Trionfale "391° Festino di Santa Rosalia" Palermo.
 "Buen Pastor" Dipinto ceramico murale al terzo fuoco, cm 240x270 Palermo.
 "Dodecaedrus" Progetti per l'ideazione del Carro Trionfale "391° Festino di Santa Rosalia" Palermo.
 "In to the Silence" di Carlo Bevilacqua Fotografo. Evento collaterale "391° Festino di Santa Rosalia" Galleria Agorà Palermo.
- 2016** Collezione Luciano Benetton "Imago Mundi-Rotte Mediterranee." ZAC Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo.
 "Alfabeti/Alphabets" Prima assoluta con Moni Ovadia Progetto a cura: Francesco La Bruna, Sergio Pausig. Politeama Garibaldi Palermo.
 "Terra-Fuoco-Acqua" Mu ceb/Aula Consiliare, Burgio (AG)
 "Terra-FuocoAcqua" Galleria Regionale di Palazzo Bello-mo, Magazzini di Torre dell'Aquila, Siracusa. "Venice/Alphabets" Spettacolo per l'Inaugurazione

Ideazione e cura: Francesco La Bruna, Sergio Pausig, Aula Magna Accademia di Belle Arti di Venezia.

2017 “Libri d’artista” Accademia di Belle Arti di Palermo Fondazione Federico II, Oratorio dei SS. Elena e Costantino, Palermo.

“Danubius Umbratilis” con Gian Carlo Venuto, liberamente ispirato al libro “Danubio” di Claudio Magris a cura di Francesca Agostinelli, Marina Mander, Fabio Belloni, Fulvio Dell’Agnese, Palazzo Attems Petzenstein. Musei Provinciali di Gorizia.

2018 “Liber Fare” a cura di Toni Romanelli Libri d’Artista Palazzo Ziino, Comune di Palermo Accademia di Belle Arti di Palermo.

Vestino “3D Jewels and Textile Tech” con Michela Savatteri/Francesca Ferrara, con Sartoria Sociale, FabLabstampa 3D Elio Lo Mauro, Daniele Crisci Diaria in collaborazione con Galleria Agorà e Griffi Palermo.

“Danubius Umbratilis” con, liberamente ispirato al libro “Danubio” di Claudio Magris, a cura di Francesca Agostinelli, Marina Mander, Fabio Belloni, Fulvio Dell’Agnese Museo d’Arte Moderna “Ugo Carà” Muggia Trieste.

”Sacrum” Esposizione dei Maestri delle discipline della Summer School International Of Fine Arts Sala Esposizioni di Villa Manin Passariano Udine. a cura di: Fulvio Dell’Agnese, Sergio Pausig e Gian Carlo Venuto. Marina Mander, Fabio Belloni, Fulvio Dell’Agnese, Palazzo Attems Petzenstein. Musei Provinciali di Gorizia.

“Anniottanta” Esplorazione di un periodo storico ben preciso, gli anni 80, racconta le nuove tendenze artistiche e la vitalità regionale in questo decennio. a cura di: Stefano Reia Museo di Monfalcone (Gorizia)

“Le Cheval avec La Croix Maltaise” Studio Agorà Lab Palermo.

2019 “Las Escaleras de Oro” Homenaje a Miquel Angel Guillem Romeu. Realizzazione degli studenti delle Università di Spagna Partecipanti al Programma Erasmus nel Corso di Design del gioiello, Almaraz Guerrero Luis Universidad de Murcia Valverde Ruiz Laura Universidad de Granada. Ideazione e progetto a cura Sergio Pausig, Instituto Cervantes Chiesa di Santa Eulalia dei Catalani Palermo.

“Naturae” Antonio José Pantuso, Sergio Pausig/Oskar Kogoj, Gian Carlo Venuto. A cura di Stefania Giacchino Spazio Contemporaneo Galleria Agorà Spazio Contemporaneo Palermo

2020 OxE fvg Magazzino delle idee di Trieste

“Mannequins” Valerio Marchese Fotografo a cura di Stefania Giacchino e Sergio Pausig Galleria Agorà Spazio Contemporaneo Palermo

“Omar_e” Italia Carroccio Performance. Spazio Contemporaneo Galleria Agorà Spazio Contemporaneo Palermo

Agorà 30 Anni/1989-2019 Spazio Contemporaneo Galleria Agorà Spazio Contemporaneo Palermo

2021

Oskar Kogoj/Sergio Pausig Uomo e Cavallo/Man And Horse Hotel Majestic Lipica/Torre della Pace Cerje Miran

El Mediterráneo un mar que nos une Valencia Palermo. Homenaje a Miquel Guillem Instituto Cervantes Palermo.

Dal 1987 al 1995 ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 1995 al 2021 è stato titolare della Cattedra di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Palermo. 1995/1996 è stato Professore a contratto presso lo I.U.A.V. di Venezia. 2000-Fondatore del Corso di Progettazione della moda all'Accademia di Belle Arti di Palermo; ha insegnato nei corsi di Design del Gioiello e Design dell'Accessorio di moda. È stato Coordinatore del Corso di Progettazione della moda dal 2013 al 2016. Ha curato il Mad Museo delle Arti Decorative dal 2000 al 2010, sezione del Museo di Gibellina.

<https://sergiopausigofficialsite.jimdofree.com>

“Le Cheval dans l’Ile de Melita à la recherche de la Croix” di Sergio Pausig

Progetto editoriale promosso dalla Fondazione Sicilia e dall’Associazione Mesime Palermo

Agorà Palermo 2022